

IRENE PARNIGOTTO & UMBERTO TECCHIATI

UN'ASCIA AD ALETTE MEDIANE TIPO
FREUDENBERG DA GAIS (BZ):
NUOVE OSSERVAZIONI
SUI GEWÄSSERFUNDE DELLA VAL PUSTERIA

ABSTRACT - The paper is focused on a winged bronze axe with continuous profile found at Gais, on the left bank of the stream Aurino, an archaeological site at now interpreted as *Gewässerfund*. Typologically, this tool could be ascribed to the winged axes of the «Type Freudenberg», mostly produced in the Late Bronze Age and spread all around the Central European area. In the second part of the paper, the nature, distribution and the possible meanings of the *Gewässerfunde* in Val Pusteria, are widely discussed.

KEY WORDS - Winged axe, Late Bronze Age, *Gewässerfund*.

RIASSUNTO - Viene presentata un'ascia in bronzo ad alette mediane a profilo continuo, rinvenuta a Gais sulla sinistra del torrente Aurino e interpretata come *Gewässerfund*. Tipologicamente l'esemplare può essere ricondotto alle asce ad alette mediane di tipo Freudenberg, prodotte prevalentemente nel Bronzo Recente e diffuse in area centro-europea. Seguono osservazioni sulla natura, sulla distribuzione e sui possibili significati dei *Gewässerfunde* in Val Pusteria.

PAROLE CHIAVE- Ascia ad alette mediane, età del bronzo recente, *Gewässerfund*.

Nel corso del 2003 l'Ufficio Beni Archeologici di Bolzano è entrato in possesso di un'ascia in bronzo preistorica rinvenuta a Gais sulla sinistra del torrente Aurino. Secondo le indicazioni fornite l'oggetto proverrebbe da uno strato di ghiaia; si presume che l'area di ritrovamento possa situarsi nei pressi della confluenza tra Aurino e il suo affluente Rio dei Molini. Colà nei pressi della chiesa sorge un'area residenziale di recente edificazione: è pensabile che l'oggetto sia stato rinvenuto durante i lavori di scavo per la costruzione di questi immobili. Data la posizione è plausibile che il reperto giacesse originariamente in un contesto in senso lato fluviale.



Fig. 1 - Gais, ascia tipo Freudenberg (lunghezza 18,2 cm).

Il manufatto è un'ascia ad alette mediane a profilo continuo, praticamente priva di spalla, del peso di 451,61 g, lunghezza 18,2 cm, larghezza alle alette 3,8 cm e alla lama 4,6 cm. Il tallone è privo di incavo e non presenta distinzione rispetto alle alette. Queste occupano il secondo quarto dell'ascia e non possiedono un'estensione particolarmente sviluppata; la loro parte superiore presenta una piegatura un po' più accentuata, esse appaiono pertanto asimmetriche.

Il settore prossimale della lama, posto in corrispondenza del limite superiore delle alette, presenta un lieve affossamento, probabilmente utile ad assicurare al meglio l'immanicatura, ma non si notano quelle zigrinature, o specie di bassi scalini, talvolta osservabili nelle asce, anch'esse utili per mantenere la presa.

La lama si sviluppa per circa metà della lunghezza complessiva, conferendo all'oggetto un aspetto piuttosto slanciato, nonostante la robustezza del tallone. L'andamento è dapprima rettilineo, per poi espandersi in corrispondenza del tagliente, che ha un profilo moderatamente arrotondato. L'ascia è ricoperta attualmente da una patina verde di ossidazione; sulla superficie non sono visibili a occhio nudo segni di usura né impressioni che possano essere ricondotte a punzoni ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Recentemente è stato osservato che la grande ascia ad alette rinvenuta in Val Falcina in provincia di Belluno (Bz M3- Bz R) porta nella sua metà superiore, ben due «marchi di fabbrica» impressi a punzone, che indicherebbero secondo l'autore l'esistenza già all'epoca di un controllo della produzione (LEONARDI 2004, p. 91, fig. 14 e pp. 98-99). Sulla superficie del manufatto rinvenuto a Gais non sono visibili impressioni, che possano trovare analogia interpretazione.

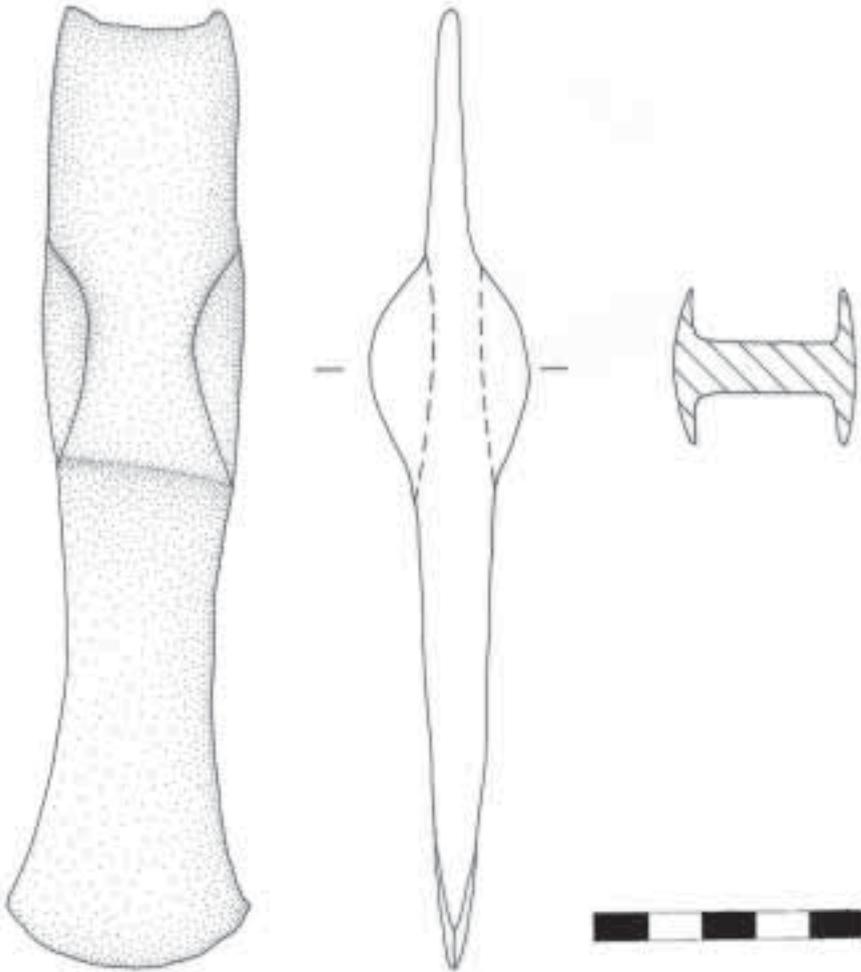


Fig. 2 - Gais, ascia tipo Freudenberg (lungh. 18,2 cm).

Tipologicamente l'esemplare può essere ricondotto alle asce ad alette mediane di tipo Freudenberg, definite da Mayer (MAYER 1977) per l'Austria e riprese da Pászthory e Mayer (PÁSZTHORY - MAYER 1998) per la Baviera. Si tratta di un tipo molto diffuso nell'Europa Centrale, attestato, oltre che in Alto Adige, in Friuli, Austria, Slovenia, Baviera, Slovacchia, Romania (in particolare in Transilvania) e che conta ben sette varianti con ambiti di distribuzione parzialmente diversi.

Il tipo è concordemente datato alla primissima età dei Campi d'Urne, ovvero a partire dal Bz D centroeuropeo (Riegsee) ⁽²⁾, quindi siamo in presenza di oggetti prodotti a partire dal tardo Bronzo Medio e soprattutto durante il Bronzo Recente (MÜLLER KARPE 1959, pp. 108-109, MAYER 1977, pp. 139-141, PÁSZTHORY - MAYER 1998, pp. 97-98).

Per quanto riguarda l'attribuzione funzionale la letteratura non si è finora espressa univocamente. L'aspetto e i contesti di rinvenimento dei manufatti possono influenzare le possibili interpretazioni: il limitato sviluppo, o la consunzione della lama hanno indotto gli studiosi a parlare di attrezzi per la lavorazione del legno, ma talvolta sia le caratteristiche formali – una lama molto sottile e affilata – che deposizionali – a corredo di una sepoltura maschile (tomba 2) della cultura di Čaka (Bz D) nel tumulo funerario di Dolný Peter, circoscrizione mediodanubiana di Komárno in Slovacchia sudoccidentale (NOVOTNÁ 1970, pp. 46-48) – fanno ritenere che la funzione potesse anche essere, occasionalmente, quella di arma (MAYER 1977, p. 139).

Sia che si tratti di armi che di utensili sembra utile annotare che una quota significativa degli esemplari è stata rinvenuta immersa, o «deposta» in prossimità di corsi d'acqua e stagni; si tratta pertanto in buona parte di *Gewässerfunde*, categoria interpretativa in cui rientra verosimilmente anche il nostro esemplare di Gais e, probabilmente, buona parte di tutte le altre asce tipologicamente affini scoperte in Val Pusteria.

È già stato più volte osservato in letteratura come l'usanza di deporre oggetti in bronzo, prevalentemente armi (spade, asce, punte di lancia) e in misura minore oggetti d'ornamento (soprattutto spilloni e, successivamente, fibule) sia un fenomeno che investe tutte le culture europee del Secondo Millennio con un'acme proprio in Bronzo Recente, periodo di produzione dell'ascia tipo Freudenberg. Nel tratto di vallata compreso tra Castelbadia/Sonnenburg e Villabassa/Niederdorf si segnalano almeno dodici rinvenimenti di asce ad alette mediane affini a questo tipo, per la maggior parte interpretabili come deposizioni rituali in acqua. Quasi tutti gli oggetti si caratterizzano per un aspetto piuttosto slanciato, conferito da una lama lunga e molto snella, particolare quest'ultimo difficilmente riscontrabile nei repertori di analoghi manufatti provenienti dall'Austria o dalla Baviera. Questa foggia caratteristica invita a interrogarsi sulla possibilità dell'esistenza di una produzione, in questo caso evidentemente locale, principalmente per uso votivo/rituale, come già precedentemente proposto da Dal Ri e Tecchiati (DAL

⁽²⁾ Cfr. PÁSZTHORY - MAYER 1998, p. 9, Tab. 1.



Fig. 3 - Ortofotocarta in B/N dell'area di rinvenimento (da: Provincia autonoma di Bolzano. Ufficio Coordinamento Territoriale).

Ri - TECCHIATI 2002, p. 485) con specifico riferimento all'ascia ritrovata nella Rienza nel 1902 (LUNZ 1977, p. 116).

Come appena accennato, si osserva in Val Pusteria un'area di concentrazione di *Gewässerfunde* – almeno cinque asce di cui tre del tipo Freudenberg ⁽³⁾ – a Weiherbad, località di Villabassa/Niederdorf (LUNZ 1972, LUNZ 2005). Sulla base dell'elevata frequenza nel numero dei rin-

⁽³⁾ Il numero tiene conto della segnalazione recentemente fornita da Lunz (LUNZ 2005, pp. 52-53) del rinvenimento occasionale avvenuto nel corso degli anni Settanta di alcune asce (appunto tre o quattro) nell'area di Weiherbad a Villabassa/Niederdorf – da dove peraltro erano già emersi altri due esemplari ad alette mediane riconducibili al tipo Freudenberg (LUNZ 1972).

Per quanto riguarda le asce segnalate da Lunz più di recente, lo studioso ha raccolto notizia del rinvenimento da un testimone ed è riuscito a reperire una vecchia foto di uno solo dei tre o quattro esemplari. Per quanto la minuscola foto permette di capire, si tratta di un'ascia ad alette mediane a profilo continuo, anch'essa affine al tipo Freudenberg.

venimenti sembra ragionevole supporre che in questo sito il fenomeno delle deposizioni di oggetti in acqua potesse aver assunto forma più organizzata e sistematica, divenendo probabilmente una pratica consolidata. L'indicazione contestuale nota per due dei rinvenimenti (LUNZ 1972) – uno strato di ghiaia spesso un paio di metri che separava le asce – suggerisce infatti che nelle fasi avanzate dell'età del bronzo le deposizioni abbiano avuto il carattere di atti rituali ripetuti nel tempo: saremmo dunque in presenza di un sito – Weiherbad – in cui le offerte si sarebbero ripetute in più occasioni.

Una seconda area di concentrazione di *Gewässerfunde* si estende nella conca di Brunico, dove la natura dei rinvenimenti e la loro distribuzione differisce rispetto al caso sopra accennato. I *Gewässerfunde* di Brunico sono sparsi sul territorio, coprono un range cronologico più vasto e non si limitano alle asce (almeno 4), infatti si annovera tra i manufatti ascrivibili a questa categoria interpretativa anche una corta spada a lingua da presa trapezoidale di Bronzo Medio (PARNIGOTTO 2002) proveniente dall'area orientale di Brunico (zona della Caserma Alpini). In questa conca la geografia dei rinvenimenti è tale per cui le deposizioni non si riscontrano concentrate in un unico punto, bensì sparse verso i limiti dell'area pianeggiante: spada e forse un'ascia a est (LUNZ 1977, p. 114), asce dalla segheria Comotti (LUNZ 1976) e da Castelbadia/Sonnenburg (WADA 1975, pp. 62-63) ⁽⁴⁾ a ovest e a nord la nuova ascia da Gais ⁽⁵⁾.

È possibile che queste offerte segnino in qualche maniera dei confini, o viceversa dei punti nodali, centri di riferimento di più segmenti insediativi sviluppati lungo il tronco vallivo della Rienza e dei suoi affluenti. Decifrare con maggiore precisione il significato di questi rinvenimenti in riferimento alla dislocazione degli insediamenti, cioè valutare il tipo di rapporto esistente tra villaggi, uso del territorio e luoghi di

⁽⁴⁾ L'assenza di elementi che suggeriscano le circostanze di rinvenimento di questo manufatto non ne garantisce con sicurezza lo status di *Gewässerfund*, sappiamo infatti che a Castelbadia/Sonnenburg era presente un nucleo insediativo attivo in Bronzo Recente, tuttavia l'aspetto molto ben conservato nelle parti soggette ad usura dell'oggetto (in particolare la lama) e l'alta frequenza di manufatti analoghi con funzione di *Gewässerfund* costituiscono a nostro parere dei buoni indizi per avanzare un'interpretazione funzionale affine.

⁽⁵⁾ Oltre all'ascia si ha notizia di un rinvenimento avvenuto a Gais nel 1913 di una punta di lancia. L'oggetto è noto dal registro delle acquisizioni del Museo Ferdinandeum di Innsbruck del 1913, ma non ve n'è traccia nell'inventario. Evidentemente la punta deve essere stata schedata semplicemente come proveniente dalla Val Pusteria, i manufatti custoditi al museo con questa generica notazione di provenienza sono molto numerosi (WADA 1975, p. 60).

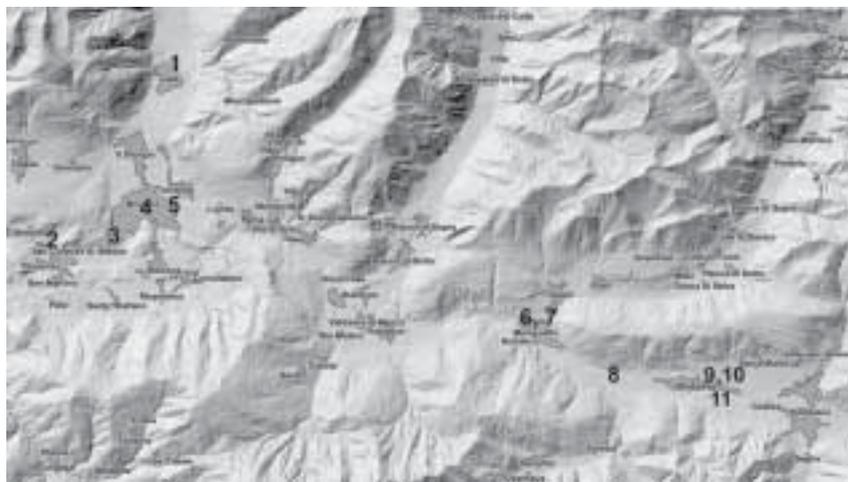


Fig. 4 - Hillshading della media Val Pusteria con sovrapposti i comuni. I numeri indicano le aree di rinvenimento dei *Gewässerfunde* citati nel testo. Resta esclusa la grande ascia rinvenuta nel 1902 durante lavori di arginatura della Rienza, la cui esatta località di provenienza è sconosciuta (da: Provincia Autonoma di Bolzano. Ufficio Coordinamento Territoriale).

1) Ascia di Gais; 2) Ascia di Castelbadia; 3) Ascia di Brunico, Segheria Comotti; 4) Ascia proveniente da Brunico; 5) Spada di Brunico; 6) Ascia di Monguelfo; 7) Ascia di Monguelfo; 8) Ascia dello sbocco della Val di Braies; 9) Ascia di Weiherbad; 10) Ascia di Weiherbad; 11) Ascia di Weiherbad.

deposizioni votive non è agevole: attualmente gli indizi di carattere insediativo a noi noti relativi alle fasi tarde e finali dell'età del bronzo sono molto scarsi.

Come già suggerito da Dal Ri e Tecchiati in altra sede (DAL RI - TECCHIATI 2002), i *Gewässerfunde* sono testimonianza di un forte interesse delle comunità, o di singole componenti di esse, nei confronti del territorio, che è pertanto fortemente «vissuto e manipolato» dall'uomo. Interpretata secondo quest'ottica l'età del bronzo recente in Val Pusteria, così ricca di rinvenimenti di oggetti metallici ritualmente immersi in acqua, diventa un periodo di intensa presenza e uso del fondovalle, di conseguenza l'apparente spopolamento espresso dai dati archeologici attualmente in nostro possesso per Brunico potrebbe essere considerato un difetto campionario, una mancata individuazione delle sedi abitative di questo periodo nella conca.

In effetti la situazione insediativa dell'area tra Monguelfo/Welsberg e Villabassa/Niederdorf, dove si concentrano gli altri rinvenimenti di asce tipo Freudenberg, incoraggia, senza fornire certezze assolute, la

fondatezza di questa ipotesi. In prossimità della zona di Weiherbad si trova l'insediamento su rilievo del Burgstall di Bad Maistatt (LUNZ 1977, pp. 46-47) e in Valle di Casies, alle porte di Monguelfo, nuovi dati (scavi Soprintendenza 2004) hanno consentito di accertare la presenza di un'area abitativa con materiali ceramici tipo Luco A.

Le deposizioni fluviali a carattere rituale risultano in questi segmenti vallivi in stretto rapporto di prossimità topografica con le presenze abitative e la scelta di esprimere forme culturali in rapporto al sistema fluviale sottolinea l'esistenza di rapporti di forte interazione, sia pratica che simbolica, con le vie d'acqua. Indizi a sostegno di questo vengono proprio dall'areale di diffusione delle asce Freudenberg, che risultano scarsamente attestate nella penisola italiana ⁽⁶⁾ e sono invece frequentemente presenti in Tirolo Settentrionale, Carinzia, Baviera e Slovacchia sudoccidentale, seguendo vie di penetrazione fluviale. La Val Pusteria, apparentemente il limite meridionale della distribuzione di questo tipo di ascia ⁽⁷⁾, nelle fasi centrali dell'età del bronzo ha rapporti preferenziali con le aree centroeuropee, senza dubbio mutuati dalla facile percorribilità della Sella di Dobbiaco e dal percorso della Drava, affluente del Danubio, porta verso l'Europa orientale.

Come si accennava sopra, la nostra scarsa conoscenza della localizzazione, delle caratteristiche e della cultura materiale degli insediamenti della conca di Brunico e più in generale della Val Pusteria per tutta l'età del bronzo non consente di descrivere con maggiore precisione l'entità e gli elementi caratterizzanti di questi contatti con l'area transalpina. Sicuramente al di là dei rapporti commerciali in senso stretto, la presenza di elementi unificanti nei rituali lascia intuire un forte scambio anche a livello concettuale, di cui i *Gewässerfunde*, come forme di autorappresentazione ed esaltazione di alcuni segmenti egemoni delle comunità, devono o almeno possono essere stati testimonianza.

⁽⁶⁾ Ritrovare nel resto d'Italia esemplari affini è poco agevole. Un repertorio complessivo dedicato esclusivamente alle asce dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo non è ancora stato pubblicato, quindi manca un quadro riassuntivo della presenza e della diffusione dei vari tipi nella penisola, tuttavia, in base alle ricerche di confronti da noi condotte, questo oggetto si presenta diffuso principalmente in Alto Adige e in Friuli.

⁽⁷⁾ Per precisione dobbiamo annotare che, in Alto Adige, il limite di diffusione meridionale del manufatto è un poco più a sud in media Val d'Isarco, dove nel 1912 venne ritrovata, presso la vigna del maso Rotwand di fronte a Chiusa/Klausen, un'ascia Freudenberg caratterizzata da una spiccata brevità della lama, evidentemente generatasi per un uso prolungato (EGGER 1943, p. 95). In questo caso le caratteristiche geografiche della località del rinvenimento inducono a pensare che l'oggetto provenga da un contesto abitativo.

BIBLIOGRAFIA

- DAL RI L. & TECCHIATI U., 2002 - *I Gewässerfunde nella preistoria e protostoria dell'area alpina centromeridionale*, in ZEMMER PLANK L. (Hrsg.), *Kult der Vorzeit in den Alpen*, Athesia, Bozen, pp. 457-491.
- DE MARINIS R., 1988 - *I Reti*, in *Italia omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi*, Libri Scheiwiller, Milano, pp. 101-130.
- EGGER A., 1943 - *Prähistorische und römische Siedlungen im Rienz- und Eisacktal*, Bresanone.
- LEONARDI G., 2004 - *Note sul popolamento del territorio bellunese tra Neolitico ed Età del Bronzo*, in LEONARDI G. (a cura di), *Il popolamento delle Alpi nord-orientali tra Neolitico ed Età del Bronzo*, Fondazione Giovanni Angelini, Centro Studi sulla Montagna, Belluno, pp. 71-101.
- LUNZ R., 1972 - *Zur Vor- und Frühgeschichte von Niederdorf im Pustertal*, in «Der Schlern», LXV, Bolzano, pp. 64-66.
- LUNZ R., 1973 - *Ur- und Frühgeschichte Südtirols. Rätsel und Deutung*, Athesia, Bolzano.
- LUNZ R., 1976 - *St. Lorenzen-S. Lorenzo*, in *PreistAlp*, XII, p. 228.
- LUNZ R., 1977 - *Urgeschichte des Oberpustertals*, Archäologisch-historische Forschungen in Tirol 2, Bolzano.
- LUNZ R., 2005 - *Archäologische Streifzüge durch Südtirol. Band 1 Pustertal und Eisacktal*, Athesia, Bolzano.
- MAYER E.F., 1977 - *Die Äxte und Beile in Österreich*, PBF, IX, 9, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München.
- MÜLLER KARPE H., 1959 - *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Römisch-Germanische Forschungen, XXII, Berlin.
- NOVOTNÁ M., 1970 - *Die Äxte und Beile in der Slowakei*, PBF, IX, 3, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München.
- PÁSZTHORY K. & MAYER E.F., 1998 - *Die Äxte und Beile in Bayern*, PBF, IX, 20, Franz Steiner Verlag, Stuttgart.
- PARNIGOTTO I., 2002 - *Ein trapezförmiges Griffplattenschwert aus der mittleren Bronzezeit*, in «Der Schlern», LXXVI, Bolzano, pp. 45-49.
- WADA K., 1975 - *Die bronzezeitlichen Einzel- und Depotfunde Tirols*, Tesi di Laurea (Dottorgrad), inedita, Università di Innsbruck.

